

IN ATTESA DEI FONDI, MIGLIAIA I PROGETTI IN CANTIERE TRA ASPETTATIVE E (BI)SOGNI DEI TERRITORI

Il piano di ripresa e il futuro del Piemonte

L'atterraggio del piano di ripresa in Piemonte

Adesso che dopo un anno dalla decisione UE di creare un debito comune per alimentare con 750 miliardi di euro il Recovery Fund a fronte della crisi economica subita con il Covid 19 e dopo quasi due mesi che il governo Draghi ha presentato, in quel quadro, il "Piano nazionale per la ripresa e per la resilienza" (PNRR) con una dotazione complessiva di 222 miliardi di euro da impegnare entro il 2023, è il momento di interrogarci sullo stato di salute del Piemonte dove il Piano si appresta ad atterrare.

Ce ne offre una fotografia aggiornata la Relazione annuale 2021, appena resa pubblica da IRES Piemonte, con il titolo: "Rigenerare il Piemonte. Prospettive di cambiamento e politiche per il futuro", con un riferimento iniziale all'arrivo sul nostro territorio del PNRR e con un raffronto rispetto ai 17 obiettivi fissati dall'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile.

A proposito di questi ultimi il Piemonte ha registrato nel 2020 un peggioramento nel capitolo della nutrizione e dell'agricoltura sostenibile, passando dal 6° al 20° posto tra le regioni italiane, rimanendo al 15° posto per la qualità dell'ecosistema terrestre, perdendo terreno sul fronte innovazione (dal 3° al 6° posto) e mantenendo le posizioni in materia di salute (8°) e per quanto riguarda le società sostenibili (4°).

Si tratta di una classifica che colloca complessivamente il Piemonte nella fascia

mediana delle regioni italiane, tradendo anche i suoi punti di debolezza, quelli sui quali è auspicabile un più forte intervento del PNRR. Una prima verifica è consentita dalle percentuali di spesa proposte nel censimento dei progetti del territorio regionale, quali risultano dal riquadro sottostante.

Allo stato, si registra una proposta di 2.964 misure per un importo totale di 34 miliardi e 617 milioni di euro, dove spicca la dotazione richiesta per il capitolo transizione ecologica, il doppio della percentuale nazionale, rilevante quella destinata alle infrastrutture e alla mobilità sostenibile, molto sottodimensionata quella destinata a "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura" e quasi inesistente la spesa destinata alla "Salute".

Molti altri rilievi sarebbero possibili ma, a questo stadio, anche prematuri in assenza di una deliberazione del governo centrale, anche se negli equilibri presenti nella proposta regionale sembra al momento manifestarsi più che una strategia sostenibile di

interventi la compilazione di un catalogo di progetti, molti dei quali probabilmente residui e in attesa da tempo di essere attivati.

Se così fosse ci sarebbe da interrogarsi su quale sia la visione di cambiamento da implementare nei prossimi tre anni per stimolare la ripresa e garantirne la durata nel tempo. Forse si manifesta qui l'ambiguità del termine "resilienza", genericamente inteso come la capacità di reagire di fronte a traumi e difficoltà ma, in senso più tecnico "l'attitudine a riprendere, dopo una deformazione, l'aspetto originale" (Vocabolario Treccani). Se il primo significato è del tutto pertinente rispetto alla situazione post-pandemica, il secondo potrebbe indurre a comportamenti regressivi: una dinamica non coerente con gli obiettivi né del Recovery Fund, né del PNRR che ne dovrebbe essere la traduzione per l'Italia, Paese che di tutto ha bisogno meno che tornare - tanto sul fronte economico che su quello sociale - alle situazioni del passato.

Franco Chittolina

L'attuazione del Fondo europeo di sviluppo regionale

È stata pubblicata il 4 giugno scorso la relazione sull'attuazione del FESR nel 2020 in Piemonte. La visione d'insieme sottolinea che a fronte di una dotazione complessiva del Programma 2014-2020 di quasi 966 milioni di euro, i bandi attivati hanno mobilitato 847 milioni di euro, coprendo sostanzialmente le risorse disponibili sui tutti gli Assi di intervento. Un risultato che conferma e testimonia di un utilizzo del fondo in linea con i regolamenti europei e che fa prevedere che nel 2021 le risorse saranno interamente impiegate.

A fine 2020, i progetti sostenuti erano complessivamente 2.572. La spesa pubblica ammissibile delle operazioni selezionate per il sostegno è stata suddivisa nel modo seguente

- Oltre 300 milioni di euro di cofinanziamento da parte dei beneficiari per un valore complessivo di investimenti pari a circa 793 milioni di euro. Gli Assi di intervento si riferiscono in particolare alla promozione della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, con il coinvolgimento di Università e Centri di ricerca. Si possono citare gli interventi a supporto dei Poli di Innovazione, delle Piattaforme tecnologiche, dell'industrializzazione dei risultati della ricerca, delle start up innovative e delle infrastrutture di ricerca.
- Oltre 232 milioni di euro inerenti alla dotazione degli strumenti finanziari (6 progetti);
- 188 milioni di investimenti pubblici (278 progetti);
- 29 milioni di euro di assistenza tecnica (88 progetti);

Prendendo in conside-



razione i contributi a fondo perduto alle imprese, oltre ai 300 milioni di euro del FESR, sono stati mobilitati 492 milioni di euro di cofinanziamento da parte dei beneficiari per un valore complessivo di investimenti pari a circa 793 milioni di euro. Gli Assi di intervento si riferiscono in particolare alla promozione della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, con il coinvolgimento di Università e Centri di ricerca. Si possono citare gli interventi a supporto dei Poli di Innovazione, delle Piattaforme tecnologiche, dell'industrializzazione dei risultati della ricerca, delle start up innovative e delle infrastrutture di ricerca.

La creazione di strumenti finanziari ha consentito invece l'accesso al credito da parte delle imprese per la realizzazione di investimenti o per la concessione di garanzia (emergenza Covid).

Gli investimenti pubblici sono stati orientati in ambiti strategici per lo sviluppo, la sostenibilità e la competitività regionale: digitalizzazione e banda ultralarga, interventi e processi della Pubblica Amministrazione (quali ad esempio il Fascicolo sanitario elettronico, Piemonte pay); efficientamento energetico di edifici e strutture pubbliche; valorizzazione dei beni culturali pubblici nell'ambito dell'UNESCO; le strategie urbane sostenibili per i Comuni capoluogo.

Infine, bisogna ricordare che 160 milioni di Euro del FESR sono stati impiegati dalla Regione per far fronte all'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia di Covid 19.

https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2021-06/fesr_all_1_sintesi_pubblica.pdf

Adriana Longoni

Progetti FESR nella Granda 2014-2020

Ambiente e risparmio energetico

Il 20% circa delle risorse del Fondo europeo per lo sviluppo regionale è dedicato all'ambiente, in particolare per favorire il risparmio energetico e installare nuovi sistemi di produzione dell'energia rinnovabile in imprese ed enti pubblici.

Nella provincia di Cuneo, il progetto di riqua-

lificazione energetica del Palazzo comunale di Pianfei è stato segnalato nell'"Album delle Buone Pratiche" della Regione, progetto che si inserisce nella politica ambientale dell'Amministrazione locale già da anni. Il risultato degli interventi dovrebbe portare ad un risparmio energetico di più del 50%.

PNRR: il Piemonte e il censimento dei progetti del territorio

La Regione Piemonte ha condotto un processo di raccolta delle istanze dei territori e di censimento dei progetti, conclusosi con l'individuazione di ben 2.964 proposte per un totale di 34,617 miliardi di euro complessivi (dossier aggiornato al 5 maggio 2021).

La netta maggioranza dei progetti (e delle relative proposte di finanziamento) fanno capo alla missione 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica - 55,97%), al cui interno prevalgono le proposte legate all'efficientamento energetico degli edifici (51% delle risorse complessivamente dedicate alla missione) e alla protezione del territorio e delle risorse idriche (36%).

In seconda posizione si colloca invece la missione 3 (infrastrutture e mobilità sostenibile - 21,56%), nell'ambito della quale le proposte raccolte interessano principalmente l'efficientamento della rete ferroviaria e l'implemento e messa in sicurezza della rete stradale.

Occupano il terzo gradino del podio per quantità di risorse richieste i progetti della missione 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura - 11,88%), dedicati in prevalenza allo sviluppo dell'industria turistica e al recupero del patrimonio culturale.

Completano il quadro, in posizione decisamente più defilata, le ultime tre missioni: la 5 (inclusione e coesione - 5,62%) vede una netta prevalenza di proposte rivolte al sostegno delle famiglie e dei giovani; la missione 4 (istruzione e ricerca - 4,22%) include proposte di intervento dedicate in maggioranza al rafforzamento dell'istruzione secondaria e terziaria e della formazione professionale; la missione 6 (salute - 0,75%), finalizzata di coda, raggruppa infine progetti mirati in prevalenza al rafforzamento della medicina territoriale e della telemedicina.

Il dossier, contenente l'elenco di tutte le proposte presentate, è consultabile sul sito: <https://piemonte2021-2027.eu/pnrr-recovery-plan-italia/>

"Pagina a cura del gruppo di lavoro di APICEUROPA info@apiceuropa.com"

LA REGIONE PIEMONTE E IL PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA

Il censimento dei progetti del territorio

valori in milioni di euro | fonte: www.piemonte2021-2027.eu - dossier al 5 maggio 2021



Grafico a cura di Luca Giordana